Anno II. - Num. 37 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 7 Settembre 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3

Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio

Redaz: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30

Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

GLI ARDITI

Nel periodo in cui quotidianamente le cronache dei giornali cittadini registravano gesta non encomiabili degli arditi noi ci occupammo del morboso fenomeno e delle necessità di curarlo.

Allora madama censura imperava e il nostro sereno commento fu senza pietà mutilato in maniera inverosimile.

Dicevamo allora che in quell' amalgama vario di entusiasti (cominciavano da questi) di pazzi e di criminali, proprio di criminali che si trovano riuniti negli arditi sarebbero presto cominciate le scissioni.

Gli illusi, e non se ne contano pochi tra essi, appena si saranno accorti in quale triste compagnia si trovino e a quale disgraziata funzione siano riservati, quanto diversa da quella cui sentirono votarsi nell' ora in cui facevano la volontaria adesione alla iscrizione nei reparti di assalto, non mancheranno di distaccarsi, dicevamo allora. La ignobile funzione di scherani della borghesia, di sparafucile, di guardia bianca potrà fare comodo a qualche venduto non ai generosi specie a quelli che venendo fuori dalla classe lavoratrice dovrebbero tale funzione esercitare contro i propri fratelli.

Ed eccoci alle prime crepe. Vittorio Ambrosini in una coraggiosa lettera si distacca dai compagni di arme e ne denunzia le vergogne e le colpe.

Egli riconosce di essersi illuso e lo afferma con coraggio, con coraggio sì perchè da quell' ambiente di montatura e di coercizione morale ci vuole del coraggio per uscire e per mettersi contro.

E riconosce pure la dirittura del partito socialista nella sua azione contro la guerra e rende omaggio alla nostra direttiva.

Molti ancora ce ne saranno come lui che sentono la nobiltà della campagna socialista e non osano confessarlo.

I socialisti non hanno mai offeso i combattenti, specie i proletarii, hanno considerato la loro triste condizione di essere sacrificati per un ideale altrui, ma non possono aprire le braccia ed accogliere nel proprio seno coloro che alla guerra dettero non il solo forzato contributo ma la loro adesione sentimentale.

Non bastano le tardive resipiscenze perchè si cancelli il loro passato.

Costoro hanno un compito importante da assolvere che varrà a dimostrare preziosamente il loro mutato animo.

Verrà l'ora, e non sarà lontana, in cui la borghesia, che li accarezza e blandisce quali suoi cani di custodia per scatenarli al momento propizio, vorrà servirsene per i suoi scopi di violenza e di dominio.

Sappiano i veri coscienti, e non venduti fare il loro dovere di tenere a freno gl' incoscienti compagni e trascinarli ov'è il vero loro posto accanto cioè ai lavoratori, che combattono per la liberazione di tutti i compagni compresi quelli delle fiamme dai varii colori.

La campagna per Caporetto

Trova largo consenso la vivace ed impressionante campagna di rivelazioni che conduce l' *Avanti!* intorno alle cause della grande ritirata dell'esercito italiano nell'ottobre 1917, che va sotto il nome di Caporetto, ed in genere al modo col quale è stata fatta la guerra.

Diciamo subito che alcuni opportuni articoli del nostro organo centrale hanno messo in luce le finalità socialiste di tale campagna: attraverso la denunzia degli orrori e delle nefandezze commesse durante l'impresa bellica, risalire alla condanna della guerra, del militarismo ed infine della stessa costituzione sociale borghese che ha germinato il militarismo e la guerra.

Ma naturalmente il grosso pubblico ciò non intende, ed è colpito dalle considerazioni contingenti che conducono a condannare certi uomini e certi partiti della borghesia più per il *modo* che per il *fatto* della guerra.

Diremo nel concludere perchè questo è un pericolo; come in genere un pericolo cova in tutti i consensi che ci vengono da non socialisti e non proletari. Vogliamo ora ricordare obiettivamente alcuni episodii.

***

Quando Salandra, all'epoca dell' avanzata austriaca negli altipiani, attaccò alla Camera Cadorna e lo Stato Maggiore, i socialisti parlamentari, per ragioni di convenienza tattica, insorsero contro al governo che intralciava l'opera dell'esercito *difensore della patria.*

Dopo pochi mesi si seppe del dissidio Cadorna-Bissolati (il generale avrebbe minacciato di far fucilare il sergente!) e cominciarono a circolare le notizie del famoso memoriale - requisitoria del colonn. Douhet contro Cadorna ed i suoi metodi di guerra. Bissolati aveva dato tale incarico a Douhet e una copia del memoriale, smarrita in treno dall' on. Mosca, era finita nelle mani di Cadorna che aveva fatto processare Douhet, e condannarlo a 1 anno e mezzo di fortezza.

Allora — per quegli illuminati indagatori delle situazioni, delle contingenze, delle opportunità, per quei chiaroveggenti della politica che erano e sono i nostri uomini parlamentari, col loro consulente... F. Ciccotti — si trattava di un complotto per silurare Cadorna, da parte del gruppo Salandra-Bissolati, degli « allargantisti »; e si attribuiva a Cadorna la benemerenza di aver impedito il proposito di costoro di mandare due o trecentomila italiani sul fronte occidentale.

Dopo venne Caporetto; e si scatenò l'incanata che voleva attribuire ai socialisti la organizzazione della disfatta militare.

I nostri deputati, patrioti ferventi, anzi i soli patrioti che forse contasse Montecitorio, stavano per precipitarsi nel ministero della concordia Nazionale, in nome sempre della difesa della patria borghese.

Il partito non piegò sotto la bufera: nel memorabile convegno del 18 novembre 1917, a Firenze, i rappresentanti della frazione rivoluzionaria, con l' intervento della Direzione, votavano quell' o. d. g. pel quale furono condannati i compagni Lazzari e Bombacci che compirono il mandato di diramarlo alle sezioni del partito.

Quel deliberato, nel deplorare le manifestazioni di certi compagni che per l'invasione nemica, tendevano alla politica dell'*unione sacra*, diceva tra l'atro: « ..... *tali manifestazioni costituiscono un poco coraggioso rifiuto di prevedibili responsabilità derivanti dall'opera passata di tutto il partito, che il partito stesso deve risolutamente assumere...* »

Noi eravamo stati irreducibilmente avversi alla guerra non — come i riformisti — per ragioni pesate sulla bilancia degli interessi nazionali, ma in nome dell'opposizione di classe del proletariato alla politica borghese. Dichiarata la guerra, rifiutammo la disciplina del fatto compiuto e la nostra propaganda contro di essa continuò tra le strettoie del bavaglio.

Noi seguitammo a dire ch'era dovere dei socialisti restare sul terreno della lotta di classe, e attendere dalla guerra l'occasione di abbattere il potere della borghesia.

Questo è il disfattismo? In questo senso furono disfattisti, come gloriosamente lo furono gli estremisti russi che sui rovesci dell'esercito czarista edificarono la rivoluzione demolitrice del militarismo d'ogni paese.

***

Ma il socialismo transigente e accomodante — quello che fa appello al *buon senso* e al sano intendimento della *realtà* — per respingere da sè l'accusa di disfattismo (non solo in quanto era fantastica montatura di agenti provocatori, ma anche in quanto era logica responsabilità della propaganda antibellica) fu condotto a capovolgere il suo sapiente atteggiamento tattico, e a riversare ogni colpa su quel Cadorna, che prima era stato difeso per opporlo a Salandra e Bissolati. Si giocava alle crisi ministeriali!

Diciamo ciò per dimostrare quanto sia fallace quella tattica che si basa tutta sulle contingenze, e sfrutta i motivi più favorevoli del momento, dimenticando l' impostazione massimale della nostra critica rivoluzionaria.

Oggi è facile raccogliere larghi consensi intorno alla critica del grazianismo e del cadornismo, ed è facile sfruttare questa posizione per quelli che tendono ad una campagna elettorale. La borghesia — che non ha scrupoli — nulla à da perdere e tutto da guadagnare a buttare a mare certi uomini e certi gruppi già liquidati, per salvare il principio del suo dominio.

Ai socialisti veramente intransigenti la guerra dette già una piattaforma di aperta separazione dalla classe dominante: contrapporre la negazione della « difesa della patria », alla disciplina di *tutti* i borghesi che, fautori o tolleratori della guerra nulla fecero mentr'essa imperversava, massacrando e stroncando.

Oggi, a guerra finita, per differenziarci da tutta la borghesia dobbiamo porci — utilizzando anche, certo, la critica del militarismo capitalista — sul terreno della negazione del suo regime e dell' abbattimento del suo potere.

Altrimenti cadremo nell' abile giuoco del signor Nitti, che fa circolare in sordina di essere l'esponente dei partiti borghesi che, saggiamente, volevano evitare la guerra... e la lascia svalutare dolcemente dall'inchiesta ufficiale su Caporetto.

A. BORDIGA

D' ora innanzi tutto quanto riguarda la Redazione del "Soviet„ deve essere inviato a questo indirizzo:

Borgo S. Antonio Abate, 221 - Napoli

Ricordiamo anche ai compagni e ai corrispondenti di farci tenere le comunicazioni entro il Mercoledì.

E' esaurito il N. 16 del giornale. Chi ne conservasse copie ci farebbe cosa gratissima rimettendole alla nostra Amministrazione.

Nel Sindacato Ferrovieri

Rinnovarsi o morire

Un turbine salutare è passato sul sindacato Ferrovieri Italiani. Era necessario, si soffocava sotto una pletora di avidi incoscienti, si demoralizzava il nome, si prostituiva l' azione, le file erano ingrossate, i quadri, quasi al completo, ma chi erano? cosa volevano? che aspettavano?..

I fatti l' hanno dimostrato. Aspettavano la pagnotta, null' altro. Lodavano l' azione del sindacato finchè questo combatteva per sfamarli. Dopo, quando chiese il contributo della solidarietà, — i cani non morsicarono il padrone, ma i fratelli — li chiamarono pazzi, nefandi, sabottatori; e vibrarono loro il colpo nella schiena. Chi erano questi? chi tutto pigliò dall'opera del sindacato e nulla dette.

I movimentisti, i tecnici e tutta la zavorra che si risveglia all'ultim' ora.

Il turbine che ha squassato per un istante le file del sindacato è stato salutare, meglio oggi che dopo.

Il 20 e il 21 luglio con tutte le sue manchevolezze, con tutti i suoi difetti. con tutto il danno morale e materiale subito dal sindacato pure è valso a fare la cernita dei suoi adulatori e dei suoi adoratori.

La zavorra mercante, liquidata la sua mangiata di pane è andata via! I movimentisti sono ritornati al loro covile a lisciare e strisciare per accrescere qualche filetto d'oro.

I tecnici non si sono ancora pronunziati, ma alla spicciolata andranno anche via se non si fa a tempo a mandarli al paese.., di pulcinella. Resteranno i fidi, i vecchi, l'ossame del corpo dell' organizzazione. Resteranno quelli che in quest'ultimi giorni trangugiarono l' amara colpa di aver avuta fiducia nei quadri completi, resteranno tutti quelli che amarono questa organizzazione pur attraverso il cumulo dei suoi errori.

I nostri compagni sbagliarono, chi lo nega, sbagliarono nell'impegno, nell' impostazione e nella chiusa finale, si è vero, è assodato, sbagliarono nella valutazione e nelle conseguenze ma questo sbaglio di pochi, non deve servire di condanna contro tutta una classe che pur ha pagine attive di vita e di azione.

Non polemizziamo più, non lasciamo strascichi dolorosi nella via che dobbiamo percorrere. Raccogliamoci, pensiamo, riflettiamo cosa sarà per l' avvenire questa forza formidabile ferroviaria.

Io penso che il sindacato Ferrovieri Italiani deve modificare il proprio statuto — come me la pensano tanti compagni — esso non sarà apolitico, ma politico nei suoi fini di classe sfruttata. Saremo pochi; che importa! avremo se non altro il coraggio della sincerità.

Chi ci segue abbraccerà tutto il nostro programma, chi è debole resta dietro: ci conteremo, misureremo le nostre forze, non è la pletora che fa l'azione sono i manipoli audaci.

Liberiamoci dai pesi morti, dalle palle di piombo; Lenin non ha aspettato che tutta la Russia fosse emancipata per fare la rivoluzione, ma l'ha fatta lo stesso travolgendo la zavorra nel suo cammino.

Il sindacato ferrovieri trovasi al bivio: o rinnovarsi o morire. Noi non vogliamo morire, ma rinnovarci ma spronarci, ma andare avanti.

La sede del sindacato si cambia, cambiano gli uomini, cambierà il programma cambierà il metodo, chi ci segue si avvicini, chi ha paura si allontani, meglio soli, meglio pochi, avremo il vantaggio del passo libero e della via spianata.

RUSSO ANGELO

Abbiamo finora pubblicati diversi scritti riflettenti il contegno dei ferrovieri nello sciopero del 20-21, senza però dire la nostra definitiva opinione al riguardo.

Oggi ancora il contegno del Comitato di Roma, che diramò l' inesplicabile ordine di sospensione dello sciopero resta avvolto nel mistero.

Certo noi non possiamo acconsentire all'assolutoria cui il compagno Russo si mostra così proclive: l'episodio è stato troppo grave e doloroso per poterlo così presto dimenticare.

Anche con la maggiore benevolenza la condotta del Comitato di Roma non può spiegarsi: qualunque considerazione poteva essere fatta valere al momento in cui si diede spontanea adesione allo sciopero indetto dal Partito e dalla Confederazione.

Il voltafaccia improvviso giustifica da parte dei lavoratori abbandonati e delusi il dilemma semplicistico e terribile: se non corruzione, viltà.

Molto e molto adunque deve rinnovare in sè il Sindacato ferrovieri per cancellare questa pagina vergognosa: solo in questo possiamo convenire col Russo.

Federazione Naz.le dei lavoratori della Terra-Bologna

Nelle provincie venete non c'è lavoro!

L' Ufficio Centrale del Lavoro della Società Umanitaria, sedente a Treviso, ci comunica che dalle più lontane regioni d' Italia i lavoratori continuano a dirigersi verso le provincie venete nella lusinga di trovarvi una buona occupazione.

L'Ufficio stesso sente l'obbligo di avvertire i lavoratori che le terre liberate dagli austro-tedeschi sono sature di braccia.

Se in avvenire ci richiederanno braccia se ne darà avviso ai lavoratori.

Ma pel momento si invitano i lavoratori della terra, a scanso di disillusioni e di difficoltà a non recarsi in detta località dove non troverebbero lavoro.

La federazione nazionale dei lavoratori della terra

Diffondete "IL SOVIET"

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE SOCIALISTA

Per una proposta

L' « *Avanti!* » ha pubblicato un articolo del compagno Antonio Sanna, il quale pure associandosi pienamente alle considerazioni sulle quali si fonda il nostro astensionismo, propone di approfittare delle elezioni al solo scopo di eleggere dei deputati che, dopo essersi fatti convalidare, non compaiano più in parlamento, ma approfittino del libero percorso ferroviario, della immunità parlamentare, della indennità di mille lirette al mese per dedicarsi esclusivamente alla propaganda nel paese.

A questa proposta aderisce il compagno Pasquale Martignetti, che da Benevento ci scrive insistendo perchè la nostra sezione faccia propria la proposta del Sanna.

Ci piace, anzitutto rilevare che il Martignetti, traduttore ed interpetre in Italia delle opere di Marx ed Engels, spirito strettamente marxistico, condivide interamente la posizione di principio da noi adottata, riguardo al parlamentarismo borghese.

Tuttavia l'opinione del Sanna e del Martignetti non può essere da noi seguita, inquantochè non ci sembrerebbe il caso di sacrificare a ragioni di dubbia utilità pratica la chiarezza della impostazione programmatica in base alla quale è incompatibile la partecipazione alle elezioni borghesi colla propaganda e la preparazione della conquista rivoluzionaria del potere...

Perciò pure avendo apprezzato l'articolo del Sanna, e tenendo nella massima considerazione il parere del compagno Martignetti, restiamo fautori dell'astensione assoluta così dalla giostra montecitoriale come da qualsiasi intervento alle urne borghesi.

Vi è poi in materia un pessimo precedente: quello — nientemeno — di quattro palle!

Intorno al programma massimalista

Aderendo all'invito rivolto a tutti i compagni del Partito da parte degli estensori del programma della frazione massimalista volgiamo la nostra attenzione sul programma istesso. Esso corrisponde in gran parte a quello indirizzo che noi abbiamo sostenuto in questo giornale, ch'è stato riassunto sinteticamente nel programma del partito comunista da noi pubblicato, tranne in quella parte finale che riguarda la partecipazione alle lotte elettorali, su cui già ci siamo lungamente intrattenuti esprimendo il nostro completo dissenso ed esaminando e confutando le ragioni poco convincenti in quella riportate.

Ma oltre la coda elezionistica vi sono anche altre parti del programma istesso che meritano una disamina critica. Esso infatti si inizia facendosi punto di partenza di un dilemma « o guerra o socialismo » dilemma che corrisponde più al prossimo programma con cui i dirigenti del partito intendono debbano farsi le elezioni, anzi che costituire il punto fondamentale per una nuova direttiva dell'azione socialista.

Il dissidio non è tra queste due concezioni. La guerra, secondo la critica socialista, è un effetto fatale del regime capitalistico ed i socialisti che combattono il regime stesso non potevano e non possono e non debbono non combattere il più grave degli effetti di questo. Per ciò essi furono e sono contrarii alla guerra ultima e per ciò molto logicamente e rettilineamente il partito italiano e la sua direzione sono stati inesorabili contro quei compagni che hanno dato alla guerra la loro adesione e li hanno ritenuti incompatibili in seno al partito!

Ma il partito socialista non è un partito a finalità pacifista: esso ha una finalità assai più complessa.

I compagni vorrebbero ottenere nel partito questo « che nessuno oggi debba più prestarsi a manovre, che hanno solo lo scopo di velare la necessità di una rivoluzione mondiale proletaria per porre fine a tutte le guerre. »

Lasciamo stare la rivoluzione che abbia per finalità la fine di tutte le guerre e consideriamo l'angolo visuale da cui si sono messi i compagni estensori del programma circa la incompatibilità a rimanere nel partito espressa nella formula precedente ed in quella seguente « Noi riteniamo che il Congresso debba sanzionare che quanti rimangono nel nostro partito non dovranno in nessun modo *prestarsi all'inganno dei popoli* (sic) ».

Credono veramente i compagni che su queste formule vaghe in cui il pensiero socialista entra non in tutta la integrità della sua organica concezione ma solo di scorcio e incompletamente si possa condurre ad una epurazione nel momento attuale ed a una più chiara e retta compattezza nello avvenire?

Non credono piuttosto la incompatibilità a rimanere nel Partito doversi stabilire in rapporto all'accettazione rigorosa di un programma organico che indichi non una vaga aspirazione da conseguire nel futuro ma una chiara e concreta finalità da raggiungere ed additi una disciplinata tattica a questa finalità strettamente attinente?

Giustamente i nostri compagni rilevano il fallimento borghese con gli esiti della guerra che la borghesia ha scatenato e di cui non riesce più a dominare gli eventi tristi, che solo il socialismo potrebbe risolvere pel bene della umanità. Ma la necessità della soluzione socialista dell'attuale caos non si fonda sulla etica diversa della società socialista che pone al posto dell'egoismo la solidarietà ecc.

La necessità della soluzione socialista si impone perchè durante il periodo della guerra per quel complesso di fattori economici e storici che si son venuti svolgendo e che essi han tanto bene esaminato, lo sviluppo della classe lavoratrice o meglio di alcune frazioni di essa è stato tale da non esser consentito un ulteriore loro sviluppo senza la necessità di cambiare i rapporti di proprietà: il che non può avvenire senza che queste classi non si impadroniscano del potere politico. Questo fenomeno si è verificato più a meno uniformemente ovunque nel mondo ed in conseguenza ovunque nel mondo il movimento rivoluzionario tende alla conquista violenta del potere politico da parte del proletariato. Che questo movimento abbia avuto già in Russia un risultato positivo, nel senso che il potere politico sia passato nelle mani del proletariato, questo non fa che meglio riconoscere che sia iniziato il periodo storico della rivoluzione proletaria, il quale è contrassegnato non dai conati di liberazione da parte di questa classe ma dal vittorioso esito di questi risultati, esiti vittoriosi che dovranno fatalmente a maggiore, minore distanza di tempo seguire negli altri paesi a seconda delle condizioni storiche che verranno svolgendosi.

Questa valutazione del periodo storico che attraversiamo è la bussola che deve guidare il partito socialista per orientarsi verso la possibilità di realizzare il suo programma massimo e deve ispirare la sua azione anzi la sua tattica per il più immediato e diretto raggiungimento di esso.

Nessuna ragione dettata da sensi *umanitarii* di profonda avversione alla guerra (questi umanitarii non socialisti li regaliamo volentieri agli utopisti del pacifismo) nè alcuna preoccupazione di essere travolti dal fallimento borghese, del quale noi siamo i liquidatori, ci deve indurre nella nostra via ma la consapevolezza dell'ora in cui viviamo e delle condizioni storiche propizie che si sono venute determinando, le quali c'inducono ad avviarci risolutamente verso la realizzazione della nostra suprema finalità.

In questa ora assai egregiamente dicono i nostri compagni « tra gli strumenti di dominazione politica della dittatura borghese e di quella proletaria nessuna collaborazione nessun contatto può essere possibile ». Ma ahimè! lo dicono soltanto, perchè quando dalle affermazioni teoriche si passa alle decisioni tattiche la cosa cambia radicalmente e le conclusioni sull'azione del partito tratte da quelle di Lenin ed approvate dal Congresso di Mosca cozzano assolutamente colla loro proposta elezionistica.

Essi infatti propongono di impedire nell'ambito del partito ogni debolezza, (hanno proprio in animo di far fare a questo una buona cura ricostituente?) *ogni collaborazione colle istituzioni borghesi*. Che proprio questa collaborazione possa avvenire nell'ambito del partito non è agevole ammettere, ma, a parte quanto possa avvenire nell'ambito del partito o fuori di esso, è chiaro ch'essi sulla guida sapiente di Lenin parlano d'istituzioni borghesi.

Nessun contatto dunque tra partito e istituzioni borghesi. Ma per noi, egregi compagni, il parlamento non è forse una istituzione della borghesia? E non vi pare sia contatto che il partito invii in seno a quello dei suoi componenti?

Questa contraddizione conclusiva danneggia profondamente il nesso organico e l'importanza del documento che i nostri compagni hanno presentato e che non può essere accettato senz'altro come nuovo programma del partito senza profonde modificazioni.

Così non può essere accettato quel fondamento programmatico del nuovo diritto proletario che richiama il ricordo della dichiarazione dei diritti dell'uomo fatta dalla rivoluzione francese che trattando dell'uomo non vede che il borghese.

Il socialismo non pretende di trasformare la società secondo certi determinati presupposti etici ma realizzare la condizione d'eguaglianza economica, sopprimendo la proprietà privata dei mezzi di produzione vera causa di tutti i privilegi, che vengono così soltanto definitivamente eliminati.

Auguriamo che il Congresso voglia decisamente indirizzare la direttiva del partito verso un programma massimalista, che sia davvero tale. Il metodo massimalista non rifugge dall'esame delle contingenze e dalla risoluzione di esse, ma non può consentire una tale risoluzione fatta in aperto contrasto colle sue direttive.

Chiamare questione contingente quella della partecipazione elettorale, non è una ragione plausibile per risolvere tale questione in antitesi colle premesse programmatiche. Fare questo è riformismo della più pura acqua.

Lo considerino i compagni massimalisti nel dare la loro adesione al programma.

D. L.

I giovani socialisti e il Partito

Le adesioni alla tesi anti elezionista sostenuta dalla Federazione Giovanile Soc. Pugliese sono sin'oggi a migliaia fra i giovani socialisti.

Oltre a quelle già pubblicate notiamo l'adesione che ci manda il « leader » della gioventù socialista abruzzese compagno Galli Pietro, giovane attivo come la sua Popoli proletaria, la cittadella sovversiva dell'Abruzzo.

Al compagno Galli Pietro che conoscemmo al congresso di Firenze, vadano i nostri più sentiti saluti di sincera ed inalterata stima.

Fra le altre molteplici adesioni, ci piace riprodurre per intero una lettera della Gioventù socialista della Venezia Giulia contro l'equivoco elettorale.

La lettera dice:

« A mezzo del tuo inviato ricevetti la tua cara e ti ringrazio per le espressioni rivolte ai compagni della Venezia Giulia. Ai 17 v. terremo pure il nostro congresso regionale dove saranno invitate tutte le Fed. Giov. Socialiste.

Ti comunico che *tutta quanta* la gioventù socialista di quì si è *dichiarata antielezionista*.

Sebbene però accettarono il mio consiglio di lasciar fare il partito adulto.

Con i più sinceri saluti, tuo comp. per la Fed. Giov. Soc. della Regione Giulia.

Il Segretario
GRAZIANO COBAU. »

— La gioventù socialista nella sua stragrande maggioranza è per la tesi della frazione comunista e la vittoria non può mancare alla nostra frazione che, come sempre, per condurre le sue battaglie, si è poggiata sulla gioventù proletaria e socialista.

I riformisti strilleranno contro i... ragazzi e li scomunicheranno ancora una volta.

Vedremo!...

N. MODUGNO.

Si polemizza vivamente nelle file del movimento giovanile socialista intorno alla iniziativa della federazione pugliese per una affermazione antielezionista nel prossimo congresso nazionale giovanile.

Da alcune parti si critica il compagno Modugno, perchè egli sarebbe proclive all'intesa cogli anarchici ed i sindacalisti, intesa che è stata poi sempre caldeggiata anche da molti compagni elezionisti e dalla stessa redazione dell'Avanguardia, contro il nostro esplicito avviso.

Libero il compagno Modugno di pensare come crede in materia e di esprimersi talvolta con la vivacità che gli è propria, noi rileviamo intanto che le Sezioni e federazioni giovanili che aderiscono all'appello della federazione pugliese, lo fanno con l'approvare il programma della frazione comunista, che nulla di comune ha con le vedute sindacaliste ed anarchiche.

Al riguardo, poi, concordiamo pienamente con l'ordine del giorno approvato dal Congresso giovanile Campano e da noi riportato nel numero scorso.

Certo il Congresso dei giovani si troverà dinanzi ad una delicata situazione dalla quale dipendono i rapporti avvenire tra la Federazione giovanile ed il Partito; e tale situazione deve essere attentamente considerata dai giovani prima di prendere una definitiva decisione.

Noi pensiamo che non è opportuno che il Congresso Giovanile — fissato pel 14, 15 e 16 settembre a Roma — si tenga prima di quello del Partito.

I giovani non potranno orientarsi, non dico sulle decisioni del Congresso adulto, ma sulle esposizioni polemiche definitive che in quello saranno fatte dalle diverse correnti.

Siamo dunque del parere che convenga rinviare di due o tre settimane il congresso Nazionale dei giovani socialisti.

Tra i giudizi altrui

Fra le tante sciocchezze che si scrivono sulla stampa italiana ed estera sul nostro atteggiamento, una esposizione abbastanza esatta e obbiettiva ne è stata fatta dallo Zibordi in una intervista pel Resto del Carlino. *Per quanto Zibordi militi notoriamente nel campo opposto, riportiamo ciò che egli dice:*

— E' interessante il *qui pro quo* che vi è intorno a questa frazione, che ha trovato in Puglia, e in altri luoghi meno evoluti, un certo seguito. Siccome—così all'ingrosso il partito socialista si distingue da quello anarchico per l'elezionismo o l'antielezionismo, così non pochi vedendo Bordiga e il *Soviet* di Napoli, suo giornale, levar la bandiera dell'astensione, ritennero ch'egli fosse un anarchico o circa, cioè *più avanti* di tutti gli altri, cioè colui che volesse e sapesse darci la rivoluzione a più breve scadenza. Al contrario il Bordiga, nel convegno di Bologna del 13 luglio, fece dichiarazioni impressionanti, rimproverando agli estremisti di diffondere o coltivare nel partito quello spirito metafisico volontarista che il Mussolini seminò nel suo breve regno fra il 912 e il 914, e che fa credere alle masse che la rivoluzione, e in genere la storia, sia più una questione di « volere » che di « potere », di « volontà » più che di « forza ». Se il Bordiga è antielezionista, non è da un punto di vista anarchico, ma perchè egli pensa che se si vuol sul serio preparare un'azione per la conquista violenta del potere (azione che egli ritiene meno facile ed imminente di altri, e ch'egli vorrebbe preparata con metodo e mezzi più organici che altri non faccia) non sia opportuno disperdere energie, denari, tempo e passione nella lotta elettorale. E, in un certo senso, non si può negare che sia logico. Ma sarà curioso vedere al congresso la delusione di coloro che avevano abbracciato la tesi del Bordiga ritenendolo per l'azione immediata.

Espulsione del bloccardi ad Andria

Una tumultuosa seduta della sezione socialista di Andria, ha approvato un'o. d. g. che espelleva dal suo seno i soci Pietro Sartoris, segretario della Camera del Lavoro, Delle Noci Riccardo, Marzano Tobia, Civita Francesco, Di Sante Vito, Suriano R. A. perchè dichiaratisi fautori della politica bloccarda seguita e mantenuta tutt'oggi dall'emerito Girella della politica locale il consigliere provinciale Giuseppe Tordi, il quale, espulso dal partito sin dal 1917 ed invitato a dimettersi dalle cariche pubbliche, non sentiva l'elementare dovere di rassegnare il mandato che il partito gli aveva affidato.

Giusta le disposizioni della Direzione del Partito nel merito l'assemblea della sezione socialista non solo riconfermava il proprio deliberato di 2 anni addietro, ma espelleva dal suo seno tutti quei soci che pubblicamente fecero approvazione di detta politica.

L'ordine del Giorno per l'espulsione è stato approvato con 23 voti contro 9 e 10 astenuti.

Come si rileva da questa notizia i dissidenti dall'astensionismo nella sezione Andriese valorizzati anche dall'« Avanti! » oltre ad essere elezionisti erano anche bloccardi.

Cominciamo a registrare questo caso, e vedremo alla prova quanti altri elezionisti, per la logica della odierna situazione politica, faranno la stessa fine.

Vivaci dibattiti nella sezione di Bari

In ritardo ci pervengono dai compagni di Bari lunghi resoconti delle discussioni svoltesi nella loro sezione socialista a proposito del Congresso Nazionale.

Il programma comunista astensionista è stato efficacemente sostenuto dalla compagna Rita Maierotti, ed ha raccolto 5 voti contro 18 divisi tra i massimalisti elezionisti e i fautori del programma attuale.

La maggioranza ha approvato l'ordine del giorno massimalista elezionista: tuttavia è sorto un vivace incidente perchè nella elezione del rappresentante e risultato a maggioranza il di Vagno, presentatore dell'ordine del giorno respinto.

I presenti erano solo 23 su 60 iscritti. S'è proposto il referendum tra i soci.

Si è fatto un gran discutere sulla esclusione dalla designazione a candidati di compagni appartenenti a taluni ceti sociali o categorie professionali: discussione di cui noi non sappiamo proprio vedere l'importanza.

Fregola elettorale

Domenica scorsa ebbe luogo, a S. Maria C. V., l'annunziato convegno socialista della provincia di Caserta a scopo elettorale. La Federazione Campana diffidò il convegno a cui molte sezioni rifiutarono di prendere parte.

Non vi mancarono però i candidati in *pectore*, che discussero a lungo della modalità della battaglia a colpi di scheda, illudendosi che la loro lista raccoglierà più di 500 voti in Terra di Lavoro.

Intanto si annunzia un invito della sezione di Torre Annunziata per oggi, domenica 7, alle sezioni della provincia di Napoli per un simile spurio convegno elettorale.

La Federazione Campana, la Sezione di Napoli, la Redazione del *Soviet* nulla sanno di questa iniziativa irregolare e invitano i compagni a non tenerla in alcuna considerazione.

Solo osserviamo ai compagni della Prov. di Caserta e di Torre (reduci da un altra bella figura nel caso Sandulli!) che per essi — tutti massimalisti *ultra* — le elezioni hanno il solo valore di un mezzo di propaganda socialista.

Ed allora come si spiega questa morbosa fretta, tendente, contrariamente alle decisioni della Direzione stessa, non solo a scavalcare il Congresso in quanto questo deve decidere se partecipare o meno alle elezioni, ma anche in quanto solo il Congresso fisserà le norme per queste eventuali riunioni di preparazione elettorale?

Che l'indisciplina alligni proprio nelle sezioni dove ci sono membri della Direzione del Partito?!

Il Soviet

A NAPOLI

Una rubrica dimenticata

I lettori avranno notato che sotto questa rubrica ben poco andiamo da qualche tempo pubblicando, ma non crediamo che ne siano stupiti.

Il nostro movimento a Napoli è sorto per reazione alle imprese del localismo socialistoide, che al posto della propaganda e dei dibattiti d'interesse generale poneva il pettegolezzo, la maldicenza, lo scandalo, l'attacco alle persone, le fastidiose « questioni morali », tutto riassumendo nella caccia alla più dozzinale popolarità per la conquista di mandati elettorali.

Noi battiamo una via tutta opposta, e sosteniamo da anni, che non vi è un socialismo napoletano, ma solo un socialismo internazionale le cui manifestazioni tra noi non hanno bisogno di avere uno speciale crisma da San Gennaro.

D'altra parte le manifestazioni locali dei partiti avversi sono così pietosamente insignificanti che solo di quando in quando ci riesce opportuno occuparcene.

Perciò mentre largamente trattiamo argomenti di propaganda e di chiarificazione socialista, mentre diamo larghissime notizie del movimento del partito e delle organizzazioni sindacali, riduciamo ai minimi termini la *cronaca* politica cittadina, e solo quando è proprio necessario ci decidiamo a scendere tra le miserie dei partitucoli, dei giornalucoli, degl omuncoli indigeni.

Vita del Partito

Federazione Socialista Campana

Commissione esecutiva

La C. E. è convocata per giovedì 11 c. m. alle ore 20 presso la Sezione Socialista di Napoli, via S. Antonio Abate n. 221, per importanti comunicazioni.

Il Segretario Federale Venditti Eduardo prega i compagni di indirizzargli le lettere al suo domicilio: Corso Garibaldi n. 150 — Portici.

Partito Socialista Italiano

Sezione di Napoli

L'assemblea è convocata per mercoledì 10 corr., alle ore 20,30 nei locali in via S. Antonio Abate 221 per discutere il seguente ordine del giorno:

Ammissioni
Relazione della Commissione
Varie.

—

Il Comitato direttivo è convocato nei medesimi locali, martedì 9 corr. alle ore 21. Sono invitati ad intervenire tutti quelli che hanno fatto domanda di iscrizione al partito.

Manifestazione dei giovani Socialisti

Oggi, domenica 7 settembre, ricorre la tradizionale festa della gioventù Socialista Internazionale.

A Napoli essa sarà solennizzata con un pubblico comizio che avrà luogo alle ore 11 a. m. nel salone della Camera del Lavoro confederale a Donnaregina. Oratori i giovani Lago, Faletto, Ferrante, Guerriero e il compagno Bordiga.

Federazione Giovanile Socialista Italiana

Sezione di S. Giovanni a Teduccio

Domenica 17 Agosto alle ore 6 pom. varii giovani si riunirono nei locali della Lega Conservieri e dopo che il caro comp. adulto Sole con una magnifica conferenza illustrò la santità della dottrina socialista dichiararono costituito il Circolo Giov. Socialista e accettano le direttive della Fed. Ital. Giov. Socialista.

Furono date le cariche e ad unanimità il cons. Gelichi Dante fù eletto segretario politico.

La sede del circolo è presso la Lega Conserve Alimentari.

MOVIMENTO SINDACALE

Fed. Ital. Operai metallurgici

Sez. di Napoli

Il 31 Agosto nel Salone della Camera Confederale del Lavoro si tenne l'annunziata Assemblea Generale dei metallurgici degli stabilimenti di Napoli.

Aprì l'Assemblea Grotta del Consiglio Direttivo che, dopo aver rivolto agli intervenuti parole di occasione, dà la parola al Segretario Ricciotti per la relazione finanziaria dal luglio 1918 a Giugno 1919. Questi dopo aver illustrate le entrate che ammontano a L. 32469,50 e le uscite che sono L. 25135,45 invita i convenuti a nominare i revisori.

Ad unanimità vengono fatti i nomi di Borriello, Tafuni, Romagnoli, Banchetti, Santoro.

Invita ancora gli intervenuti a fare il proprio dovere verso i compagni del settentrione che combattono una dura battaglia che segnerà i destini della Federazione metallurgica.

Spiega le modalità della riscossione della quota a favore degli scioperanti e fa noto che il rendiconto settimanale sarà pubblicato dal « Soviet ».

In ultimo vengono presentati i seguenti due ordini del giorno a firma Tremante che vengono approvati ad unanimità:

« I metallurgici di Napoli riuniti in Assemblea nel locale della Camera Confederale del Lavoro il 31 Agosto 1919 mandano un saluto di solidarietà ed un augurio di pronta vittoria ai compagni metallurgici del Settentrione in lotta per la conquista dei minimi di salari.

Vittoria che racchiude le aspirazioni immediate di tutto il proletariato metallurgico Italiano ».

« I metallurgici di Napoli riuniti in Assemblea nei locali della Camera Confederale del Lavoro il 31 Agosto 1919 inviano un fraterno saluto ai compagni di Trieste fatti segno insieme alla loro istituzione agli attentati, ai saccheggi della sbirraglia ».

Lega Imp. metallurgici e siderurgici di Napoli e Provincia

Martedì, alle ore 20, nel gran salone della Camera Confederale si riunirono i Consigli Metallurgici e Siderurgici di Napoli e Provincia, oltrechè l'Assemblea Generale di tutti gli organizzati.

Presiedeva Armando Ricciotti, Segretario Sezionale della F. I. O. M. il quale ha letto ai convenuti l'ordine del giorno precedentemente votato dai Consigli.

Subito dopo prende la parola il compagno Savario Camporeale, che per lo zelo dimostrato nella tutela degli interessi sindacali come Segretario regionale della « Unione Impiegati Metallurgici e Siderurgici di Napoli e Provincia » è stato colpito dall'odioso licenziamento, che ha rinsaldato meglio l'anima collettiva della massa polarizzandone verso di lui i più vivi sensi di schietta simpatia.

Egli ha illustrato ancora una volta all'Assemblea le modalità, attraverso le quali si è effettuato ai suoi danni il provvedimento disciplinare.

Parla poi Mario de Leone, che, quale componente della Commissione esecutiva della Camera Confederale, reca a nome di essa la assicurazione fervorosa della più completa solidarietà.

Quindi l'operaio Petrillo, tra l'indicibile entusiasmo ha incitato alla più ostinata resistenza per finccare una buona volta la tracotanza padronale.

Dopo l'impiegato Liva ed il Professore Arturo Celentano, i quali hanno raccomandato di serbare la massima calma ed avvedutezza durante il corso della vertenza, venne votato per acclamazione un vibratissimo ordine del giorno, col quale si delibera:

1.) Stipendiare il segretario Camporeale, con un emolumento da fissarsi di accordo tra i consigli direttivi di Napoli e Pozzuoli;

2. Elevare la quota mensile in lira una a cominciare da settembre;

3.) Contribuire con una quota maggiore di quella già precedentemente fissata, alla lotta vigorosa che contro i loro industriali hanno ingaggiata i compagni metallurgici del settentrione;

4.) Indire dei comizi di propaganda all'uscita degli operai ed impiegati dagli stabilimenti, per far sì che questa riesca di vantaggio alle classi organizzate contro lo sfruttamento del capitalismo.

La riunione che ebbe come maggiore caratteristica il più fraterno affiatamento fra impiegati ed operai, si svolse nel più perfetto ordine, e si chiuse fra i propositi più fervidi di resistenza per vedere riconosciuto il buon diritto alla tutela dei propri interessi di classe.

L'Avanti! ha rilevato certi precedenti dell'opera svolta dagli impiegati, e non vogliamo insisterci. Siamo lieti che questi apprendano che cosa vuol dire solidarietà fra le diverse categorie lavoratrici nell'ora del pericolo, e che gli operai facciano generosamente tacere la rampogna per i passati errori, dando agli impiegati tutto il loro appoggio.

Nell'Arsenale di Marina

Si richiama l'attenzione delle Autorità competenti sullo stato deplorevole in cui sono ridotti i cessi nel R. Arsenale i quali costituiscono un fomite perenne d'infezione ed un pericolo continuo per gli operai che sono obbligati servirsene.

I sigg. Direttori farebbero opera altamente civile ed umana, disponendo che siano messi nelle condizioni igieniche volute ed ordinando la costruzione di qualche altra fontanina nell'Officina Carpentieri in ferro non essendo sufficiente per tutti gli operai della suddetta officina quella posta sotto le arcate.

Essi dovendo servirsi a turno di quella sola fontana sono costretti a smettere il lavoro qualche minuto prima dell'orario stabilito e molto spesso vanno incontro a multe allorchè sono sorpresi dai carabinieri.

E' sperabile che non saremo costretti a ritornare sull'argomento di non lieve importanza e che saranno presi gli opportuni provvedimenti.

E' quello che vedremo.

I giornalieri dell'arsenale di Marina

La commissione provvisoria degli arsenalotti giornalieri di Marina ci comunica:

« Gli operai giornalieri della sezione Marina di Napoli (Federati) riunitisi in assemblea il 31 Agosto 919 nei locali della Camera Confeder.

Vista l'opera dilatoria fatta dal consiglio direttivo dei permanenti e vista la noncuranza della Sede Centrale per non aver risposto ad una nostra spedita il 17 c. m. per non restare sbandati e fare in modo di prendere quella direttiva che avevano prima della fusione fatta con i permanenti, deliberato dal Congresso,

DELIBERANO

1. Di organizzarsi con comitato proprio restando nella Camera Centrale a fare parte della Federazione lavoratori dello Stato.

2. Invitano la Commissione E.va della C.ra C.le ad intervenire nella vertenza sorta fra operai giornalieri e permanenti, per fare in modo che ci venga dato ciò che a noi spetta con serietà, avendo consegnato nel momento della fusione, tutto ciò ch'era a disposizione della nostra amministrazione.

3. Pur avendo fiducia nel Consiglio N.le, assicurandogli di essere sempre pronti e disciplinati per qualunque azione credesse opportuna, fanno voti che presto sia reso noto la sorte che debbono subire gli operai giornalieri. A tale uopo attendono subito una risposta.

4. Invitano tutti quei compagni che in un momento di scompiglio successo per colpa di chi gli manca la tattica d'organizzatore, siano rimasti sfiduciati, di ritornare dove solo con la forza e la compattezza dell'organizzazione si ottengono quei desiderati che noi tutti aspiriamo ».

Abbiamo pubblicato, questo ordine del giorno degli operai giornalieri dell'Arsenale di Marina, aderenti alle organizzazioni confederali, così come pubblichiamo le comunicazioni dei permanenti.

Ci pare di potere concludere che: 1. i permanente e la parte sana dei giornalieri sono tutti disposti a restare nelle file della federazione lavoratori dello Stato; 2. gli uni e gli altri concordano nello sconfessare e condannare l'opera dei mestatori che tentarono di speculare sulla vertenza per creare una organizzazione dissidente; 3. rimane un dissenso interno circa l'opera dei permanenti di fronte ai licenziamenti degli avventizi, e circa l'opportunità o meno di essere organizzati in sezioni separate.

L'incresciosa questione potrebbe dunque chiudersi con l'intervento di un rappresentante del Comitato Centrale della Federazione, il quale, d'intesa con la Camera del lavoro, potrebbe rimettere le cose a posto e ricondurre il buono accordo tra gli operai tutti dell'Arsenale.

Ci consta che da parte dei permanenti non si domanda che di chiudere questa polemica.

La dittatura terrorista postelegrafica

Ancora del complotto contro il comp. Scognamiglio

Non s'illudano i novelli Loyola della bottega postelegrafica, nè tampoco il dittatoriale governo burocratico che spadroneggia ancora impunemente, in ispecie a Napoli Ferrovia, che con la revoca del loro complottato e settario trasloco a danno del compagno Scognamiglio, tutto finisce e tutto tace.

Denunzie gravi, dati e fatti strabilianti sono a nostra conoscenza o dell'on. Chimienti, al quale, ripetutamente sono stati formulati dei processi consistenti in reclami vibratissimi, specie contro la reazione perpetrata e che si perpetra ancora a danno di altri onesti organizzatori *con nuovi complotti* che la setta burocratica impone poi a Via del Seminario. Che fa l'on. Chimienti? Esiste un Ministro? E a chi si aspetta per assodare tutte quelle gravi denunzie e fare *piazza pulita* con la liquidazione vergognosa dei responsabili e di tutti coloro che ignominiosamente complottarono contro il comp. Scognamiglio? Noti però il Ministro che la massa è irritatissima per questi sistemi indegni e vergognosi che si perpetrano e si permettono negli attuali momenti. E parlate poi di concordia, di ordine pubblico et similia, nello interesse della patria? E come poi volete che non si diventi ultra sovversivo? Si attende forse che la inchiesta la faccia l'organizzazione per il crollo di quella burocrazia che non si può, ne si vuole più tollerare e riconoscere? Si vuole infine qualche scandalo o che qualche novella vittima si comprometta seriamente, dando un mirabile esempio?

E non si tergiversi circa la inchiesta: essa deve farsi nelle forme e con le rappresentanze chieste e volute dalla organizzazione, con pieno diritto.

Il solo *colpo* perpetrato a danno dello Scognamiglio, e la recente reazione soltanto che ancora spadroneggia sarebbero sufficienti per la liquidazione della signora burocrazia.

E mai ci stancheremo di bollare a sangue e sventare da queste colonne proletarie tutti quei sozzi arnesi che per stroncare la compatta organizzazione della 3. categoria, assoldarono spie e krumiri prima, con favoritismi illegali e sfacciati e le rappresaglie le più inaudite (ricordino le minaccie!) e tramarono impunemente contro il comp. Scognamiglio dopo.

E ce ne sarà dell'altro, non appena s'inizierà la vostra liquidazione, non lontana.

La « cricca » cacciata dal « Fascio »

Ed era da prevedersi, chi non ricorda tutte le sue losche gesta ed i piani suoi settari e polizieschi per afferrare le redini della organizzazione, per poi venderla come un branco di pecore ed instaurare la sua abominevole politica? Ed è questa una grande vittoria per la organizzazione. Circa la paventata fusione siano cauti i compagni del « fascio »; certo, dopo quanto si è verificato, la organizzazione, sta bene in guardia e se ne riparlerà dopo il Congresso e la venuta del comp. Scognamiglio. Che fa ora il leader della «cricca» fallita? Non sente egli il pudore di esiliarsi, prima che la massa faccia piovere sputi e calci in profusione? Ci rivedremo nel prossimo numero in quel comico duetto nel tuo domicilio, quando fosti sventato e svergognato da un *ben noto organizzatore*, per l'appropriazione del grado di capufficio ecc..... ricordi?

E della paglia scambiata, del viaggetto barese..... ci sarà da ridere un mondo.

E coi tre gatti affiliati miseramente sarai liquidato!

Per la salute degli operai nei Cotonifici

Caro Soviet,

Ho visto che la mia lettera pubblicata nel tuo numero scorso, non ha avuto alcun effetto, su coloro ai quali era diretta. Ciò non mi preoccupa affatto, dato che capitò pure in mano ad alcuni operai, dei quali sostenevo i diritti, procurando in essi un felice risveglio ed un raggio di sole sulla strada alla quale si sono affacciati per avviarsi verso quell'ideale che è la meta di tutti i forti e coscienti.

Troppo hanno a che fare i pescicani dell'industria per dare ascolto alle nostre giuste richieste, specialmente quando basate su di un principio, quale è quello riguardante la salute dei propri operai: quegli operai, che, abbrancati appena dodicenni dai mille tentacoli dell'idra capitalistica, per decine e decine d'anni offrirono all'insaziabile succhio le loro energie la loro giovinezza, compensati con un tozzo di pane nero, che per essere digerito occorre prima spugnarlo ben bene nell'acqua, che non è sempre quella fresca del serino.

Sono fanciulle dodicenni, che la necessità creata dalla guerra ha cacciato dalla campagna, ove vivevano libere sane e robuste, nei cotonifici, dove lasciano i migliori anni di loro giovinezza e la salute, dove si abbruttiscono nei vituperevoli sistemi di lavorazione che la piovra capitalista non vuole rimodernare.

E sono giovinette, che nell'età più critica del loro sviluppo, avrebbero bisogno di un poco più d'aria, di almeno, in quando in quando un pezzo di carne, un sorso di vino che dia loro un pò di sangue, un pò di sostanza, per aiutarle nei momenti critici della maternità; ed invece vivono le ore più terribili del giorno, in immense sale, senza aria, dove c'è solo molta polvere, della quale, nella mia precedente, ho detto chiaramente a quali effetti disastrosi conduce l'organismo umano.

Altro elemento terribile da combattere è l'umidità. Il cotone nelle filature per essere ben lavorato, ha bisogno di conservare uno strato igrometrico pressochè costante. Questo strato di igrometricità ancora oggi in parecchie Filature della Campania, viene risolto con l'inumidire il pavimento nelle sale di lavorazione, gettando di tanto in tanto dell'acqua sù di esso.

Le operaie e gli operai con la loro trascuratezza ed anche con un poco di ignoranza, non si

danno pensiero di combattere le deplorevoli conseguenze di questo sistema: di modo che l'umidità intacca inesorabilmente la fibra ancora tenera dei loro muscoli e giunture procurando dopo qualche anno, l'incurvamento degli arti inferiori.

Aiuta quest'opera nefanda, il grasso e l'olio si vedono là dentro uomini che hanno tutte le specie di accicchi, donne che producono figli malaticci e deformi!!... la delinquenza del domani, coloro che malediscono la vita, ed il lavoro.

Perchè non si formano come in molte filature della barbara ed incivile Germania, degli spaziosi lavabi, con abbondante acqua, e sapone a volontà, dove l'operaio sul finire del lavoro possa sciacquarsi abbondantemente e con una certa libertà, liberandosi così dal sudiciume che gli ottura i pori della pelle penetra nel sangue e ne avvelena la gagliardia?

Alcuni a cui feci queste osservazioni, mi dissero che a Napoli a voler dare troppe agiatezze agli operai questi se ne approfittano.

Pregiudizi! Stupidi e deplorevoli pregiudizi!!

Qui a Napoli si usa tenere l'operaio legato alla propria macchina, sin quando non suona la tuta d'uscita, di modo che quando questa fa sentire la sua voce liberatrice, l'operaio non pensa più alla pulizia, ma all'aria, all'aria libera al caldo bacio del sole vivificatore.

Necessità dunque, si abbandoni uno sciocco pregiudizio e si conceda dieci minuti prima dell'uscita alla pulizia personale dell'operaio, tanto la produzione non ne subirebbe alcun danno, uscendo questo, attendere pure alla macchina del suo compagno quando è momentaneamente assente.

Oltre alle concessioni finanziarie che sono e saranno sempre misere, l'uomo per elevarsi a quel grado da potersi chiamare operaio libero e cosciente, non come lo è tuttora servo ed ignorante, ha bisogno di non essere sfruttato fisicamente ma di avere un campo salubre, dove poter espletare tutto il suo compito senza che le sue energie siano inutilmente sciupate.

Ringraziandoti della pubblicazione che fa molto bene agli operai dei quali sostengo i diritti, ti saluto per essi.

Edoardo Boesi

Sciopero degli operai delle conserve a Scafati

Mercoledì 3 si riunì nello studio dello stabilimento di Conserve Alimentari di Scafati, la Commissione degli operai con il vice direttore (perchè il direttore che fino a quel momento era stato nello stabilimento, si diede ammalato non appena gli dissero che era arrivata la commissione per discutere i diritti degli operai).

Alla richiesta presentata dagli operai la direzione rispose che non voleva concedere quello che le altre direzioni già avevano accettato.

Si riunì l'assemblea la sera stessa e gli operai dopo inteso la parola di Lucarelli, Della Calce e Faletto, deliberarono di dichiarare lo sciopero.

Il segretario della Federazione Lucarelli è in mezzo agli scioperanti per potere risolvere la vertenza.

La compattezza è mirabile: nessun defezionamento.

E' stato telegrafato ai compagni di Sesto Fiorentino e si prevede la solidarietà di quei lavoratori che sono maggiormente sfruttati da questa ditta la quale è simbolo del pescecanismo che durante la guerra ha maggiormente raschiati i milioni dello Stato. Basta dire una società di un capitale di 6 milioni, oggi ne conta 36. Buona salute a nome della patria e della circolare Nitti.

Quando si potrà fare la storia di questi sfruttati che sono donne e fanciulli dovrà far rabbrividire a tutti gli uomini di cuore.

Per ora lo sciopero procede calmo e fiducioso assistito dalla Camera di Lavoro di Scafati.

Auguriamo completa vittoria a questi lavoratori, i quali si rendono degni di far parte della grande famiglia proletaria d'Italia.

Ne parleremo in seguito.

Movimento operaio a Formia

La Camera confederale del lavoro di Napoli va sempre più estendendo la sua opera d'organizzazione operaia. Sotto i suoi auspici a Formia, in seguito ad intensa propaganda, si è ivi costituita una sua sezione composta di quattro principali leghe, arte bianca, operai prodotti chimici muratori, braccianti e manovali.

Altre leghe sono in corso di formazione per far si che al più presto si possa avere una battagliera organizzazione a capo di tutti i lavoratori del circondario di Gaeta.

Il compagno Bordiga ha tenuto agli organizzati una sua conferenza per illuminarli sugli scopi dell'associazione proletaria.

Quei nostri nuovi compagni hanno già cominciato con fvdo ed entusiasmo la lotta per le loro rivendicazioni.

In seguito ad accordi presi col compagno Elegante del Comitato Regionale dell'arte bianca in varie assemblee della lega mugnai e pastai, questi lavoratori hanno approvato un memoriale presentato alle tre ditte gerenti l'industria dalla quale essi appartengono: Pavone, Magliocca e Società « La turbina ».

Il memoriale è il seguente:

« L'anno 1919 addì 1° del mese di settembre nei locali della Camera federale del lavoro di Formia si sono riuniti gli operai dell'arte bianca i quali, visto che le condizioni economiche non permettono di soddisfare i bisogni delle proprie famiglie, deliberano di formulare il presente memoriale da portare a conoscenza dei signori industriali di mulini e pastifici da cui dipendono cioè: ditta Pavone Domenico, Società anonima « La turbina » ditta Magliocchi Salvatore e figlio; richiedendo i seguenti minimi di paga:

1. per i mugnai in genere, facchini interni, ed altri operai in genere un aumento del 30 0|0 con giornata fissa di otto ore lavorative.

2. per i pastai in genere un aumento di L. 1,25 al quintale e cioè da L. 2,58 a L. 3,75, restando stabilito che le 3,75 richieste sono per ogni quintale di semola.

Per i pastifici che hanno energia elettrica nell'ora in cui resta fermo il pastificio per mancanza di energia, ed hanno cominciato il lavoro il proprietario ha l'obbligo di pagare all'operaio che resta a sua disposizione una quota di Lire 1.30 all'ora.

Per i capi pastai per i quali è stabilito un assegno mensile oltre al quintalaggio, chiedesi su di esso un aumento del 30 0|0 ».

E' stato dato un termine di cinque giorni per la risposta.

La Camera del lavoro di Napoli segue attentamente l'agitazione per sorreggerla con tutti i mezzi a sua disposizione.

Noi dal canto nostro inviamo un saluto ai lavoratori di Formia.

CONTRIBUTI MENSILI PEL « SOVIET »

Napoli. — Cooperativa « L'Edilizia » contributo mensile	L. 15,00
S. Giovanni a Teduccio. — Contributi mensili	» 6,00
Napoli. — Lega Arsenalotti	» 12,00
Castellammare di Stabia. — Contributi marzo, aprile e maggio	» 15,00

DALLE PROVINCE

Da Ponticelli

Elezioni

Che febbre, che frenesia, è addirittura follia quella che ha invaso e pervaso i piccoli mestieranti del nostro ambiente e che nei convegni che si vanno tenendo non manifestano che un sol proposito: riuscire in qualche modo ad acchiapparsi al Consiglio Comunale promettendo la salvezza dell'umanità.

I candidati son pullulati come funghi e non accennano a diminuire e vi è pericolo che invece di essere, come si professano, i purificatori dell'ambiente ch'essi dichiarano ormai infetto, lo ammorbino ancor più, visto che fra tutti non sarebbe difficile trovarne dieci vecchi che puzzano abbastanza.

E non mancano alle riunioni ormai divenute croniche le sollecitazioni dei pezzi grossi, di quelli insomma che dovrebbero in uno con la protezione fornire quei tali fondi perchè in nome della volontà popolare possa esercitarsi la corruzione più sfacciata. In cambio beninteso, essi offrono il corpo elettorale devoto e cosciente anzi entusiasmato d'essere rappresentato da emeriti furfanti.

E fra questi diversivi allo stato di promesse e che promesse resteranno, gli omuncoli ondeggianti fra la brama di un arrivismo restato fino oggi un desiderio insoddisfatto e la coscienza del poco seguito con conseguente fallimento della nobile impresa, non trovano quell'assetto qual si conviene ad ogni azione seria e dignitosa.

A che dunque le intese segrete, le intenzioni artefatte con mille espedienti meschini, l'intrufolamento in qualche commissione, la messa in vista fu pur essere tenuto nel debito conto al momento opportuno, la posa insomma d'essere già qualcosa quando non si è niente, nè lo si sarà per l'avvenire?

E poi mettetevi d'accordo sul serio perchè i posti vacanti sono trenta e quello di Sindaco uno solo; e ad accontentarvi tutti non crediamo sia sufficiente il vostro desiderio ed il paterno, ahi quanto paterno interessamento di papà Arlotta.

Noi intanto ci godiamo l'esilarante e gaio spettacolo di tante anime in pena sicurissimi che gli operai e quanti hanno a cuore la causa proletaria sanno e sono convinti che l'unico Partito restato fedele ai suoi postulati e che mai ha tradito è il nostro, il cui programma è discusso alla luce del sole e verità inconfutabili sono i suoi principi: passaggio del potere politico nelle mani delle classi lavoratrici; metodo di lotta, la lotta di classe.

Igiene

Il nuovo Commissario Prefettizio come primo suo atto ha fatto affiggere due ordinanze.

La prima, quella del calmiere, in luogo recondito forse per vergogna sapendo quale due miseranda fanno i calmieri da niuno rispettati, l'altra sotto i portici del Municipio che ingiunge.

Sotto pena di multa ecc. di tenere lontano dall'abitato almeno 500 metri tutto il bestiame, suino caprino ed orino.

Il rispetto e l'osservanza avuti sia pel Commissario che per la sua ordinanza è stata immediato, se prima i porci erano tenuti nei cortili oggi si vedono sulla pubblica via ed in numero aumentato, nè mancherà, e ne siamo certi, che un giorno il sig. Commissario ne troverà nella sala del Consiglio in sostituzione di quelli che con non minor pericolo ammorbarono quell'aula.

Ma via sig. Commissario, che si voglia coglionare il pubblico è cosa risaputa ma in modo così grossolano è lo stesso che far torto all'intelligenza dei cittadini di Ponticelli.

I quali hanno occhi per vedere e cervello per giudicare anche le ameniissime trovate dell'Avv. Cuomo che dovrebbe sul serio provvedere, non solo all'allontanamento dei suini, ma alle spazzamento completamente abbandonato, alla somministrazione dell'acqua che per parecchi giorni è mancata ed alla disinfezione accurata delle zone infette, ove il vaiuolo da mesi fa sentire il suo terribile effetto, nè accenna a diminuire.

Ma le nostre proteste non avranno esito alcuno al pari delle ordinanze Commissariali, sino a quando chi ne è interessato non saprà in forma più tangibile e concreta far valere le proprie sacrosante ragioni.

E chi la intende, la intenda bene.

Richiamo ai compagni

Molti amici e compagni che seguono il nostro movimento con simpatia e che spesso ci hanno confortato con la loro presenza, da parecchio non si fanno più vedere o quanto meno rarissime volte.

Non sappiamo spiegarci tale allontanamento e vivamente li preghiamo di essere più visibili.

Ad alcuni compagni invece della Sezione, facciamo formale difida, per una maggiore attività, non potendosi più tollerare il loro continuo assenteismo. Altrimenti provvederemo.

Da S. Giov. a Teduccio

Preoccupazione elettorale

La locale sezione del P. P. I. la settimana scorsa indisse una conferenza (ben si sa) per scopo elettorale con l'intervento dell'on Rodinò e del prof. Degni, che parlarono ad un..... eletto pubblico « quaranta persone » composto di preti borghesi, poliziotti e pochi operai che dalla soglia del Circolo commentavano l'eloquente e ammaestrato discorso del suddetto onorevole, specie quando parlò di onestà personale e del clericale programma - pipì -.

Gli applausi furono scroscianti da parte dei cosiddetti « Ministri del Signore », che tutti giulivi inneggiarono al programma del « pipì » e al loro degno rappresentante.

Questa genterella arruffa popoli cerca ancora di abbindolare le masse per i loro fini senza comprendere che il proletariato in quest'ora decisiva pensa alla completa emancipazione che sarà apportatrice di pace, benessere e fratellanza: anzichè prestare attenzione alle pastette elettorali.

Da Randazzo

Organizzazione e manifestazione

I dirigenti ed i compagni tutti della Lega Proletaria M. I. F. Reduci di guerra attivi ed instancabili, coll'adesione della Sezione Socialista hanno iniziato un ciclo di conferenze di propaganda, in comizi pubblici all'aperto: immenso concorso di gente, si calcolano quasi 3000 persone ad udire il verbo socialista fra le quali non pochi rappresentanti il sesso gentile, ciò che costituisce in Randazzo, paese prettamente feudale, una vera novità dei tempi ed un evoluzione della coscienza femminile che preannuncia la maturità in essa per la prossima emancipazione liberandosi così dal servaggio e dall'antica schiavitù.

Il compagno Sangrigoli Vincenzo un contadino intelligente ed esperto ha protestato altamente contro il trucco dell'Associaz. Nazionale, affermando che i reduci di guerra possono e debbono soltanto fidare nei propri fratelli, e non nelle Associazioni formate da ufficiali i quali tendono a crearsi una qualunque... base elettorale politica.... ebbe parole di fuoco contro la situazione creata dalle solite cricche locali, contro il trucco dell'acquedotto... che è di là da venire: Come il Sangrigoli è stato anche applauditissimo lo Scrivano Salvatore Presidente della Lega, combattente autentico, organizzatore instancabile: Seguì il compagno Tommaso Vagliasindi, della Sezione Socialista, che colla solita facondia e rara eloquenza, ha intrattenuto il numeroso uditorio con parola alata e con un discorso denso di cultura sul tema: « Il *fallimento della borghesia* inneggiando all'Internazionale Operaia e sfatando la leggenda del caporettismo ha dimostrato come il solo Partito Socialista è stato l'assertore di un idealità che mai non muore, e i cui dirigenti sono stati, appunto per avere manifestato le loro opinioni e sopratutto la verità, condannati ad anni di galera.

Il Giordano Rosario, il simpatico ed apprezzato compagno, ha rivolto l'appello per un'organizzazione compatta, invitando gl'indifferenti e gli apatici a non tradire i fratelli appartenenti alla stessa classe.

Ha sciolto il Comizio colla solita efficacia il solerte Segretario della Sezione Socialista Avv. Ernesto Minco; invitando a gridare viva i lavoratori! viva il socialismo! *Abbasso i capitalisti.*

Da Barra

La speculazione sui morti

La manifestazione patriottarda alla quale accennavano gli operai nella lettera che pubblicammo nel n. prec. si prepara in realtà pel XX settembre.

Un manifesto serquipedale — stampato per fare un poco di reclame al Regio Commissario coi soldi del Comune — annunzia appunto che verrà festeggiata la ricorrenza nazionale collo scoprimento della lapide, la distribuzione di sussidio (?) e il sorteggio di 5 maritaggi di L. 100 (nientemeno).

Ah coccodrilli! Prima avete con ogni mezzo spinta al macello la migliore gioventù ed ora offrite alle ragazze le cento lire per allettare i pretendenti colla vistosa somma, Buffoni!

Mentre si muore...

La infelice ressa dei partiti...

Oramai è la terza volta che richiamiamo l'attenzione delle autorità locali sulla situazione morbosa in cui si trova il paese, ma non è stata sufficiente la nostra voce, per poter distogliere questi signori dalle mene elettorali. A Barra il morbo fa strage, o cav. Marchetti; e lei è tutto assorto a formare le liste elettorali! le grida delle madri che perdono i figli, i figli che perdono le madri non colpiscono le vostre dure coscienze.

Capisco che il vostro padrone Arlotta vi sorveglia; e vi obbliga a lavorare per lui; ma che vana illusione, non vedete che il popolo vi guarda di sbieco e aspetta il momento, quando voi andate elemosinando per i voti, per dirvi sul viso; siete stati i propugnatori di una infame guerra imperialistica; siete i difensori dei fucilatori dei soldati, date agio agli sfruttatori di potere ingrassare le loro tasche.

Andate; non ascoltiamo le vostre umili preghiere per salvare il vostro padrone; Ah sì, ricorrerete al debeato cav. Mendia; che sta godendosi la villegiatura a palazzo De Falco; sono tramontati per i lavoratori i tempi del terrore e dell'imposizione, oggi vi combattono a viso aperto.

Cav. Mendia anche per lei c'è la sua porzione; che cosa fa; aspetta la promozione promessagli?

O pure che il popolo in uno scatto di giusta follia, venga a domandare il resoconto della vostra trascuraggine?

Pensate che la vostra Browning, non vi potrà salvare...

Non compiacetevi tanto di assumere tale responsabilità, dove troverete una residenza, altrettanto gradita?

Non è sufficiente la vaccinazione e quel poco di calce che fate buttare; acqua che manca completamente; polizia delle strade e dei palazzi, dove ci sono dei cumuli d'immondizie che ostruiscono non solo il passaggio, ma quanto emanano un odore, e un profumo delicatissimo.

Forse i signori, che sono a capo del nostro Comune, hanno il catarro permanente.

Proibito l'affollamento con queste feste religiose, che si seguono a giorno per giorno; se non è possibile trasportare tutti i morbosi al Cotugno, formate un ospedaletto in campagna, (in modo che così gl'infetti vengano isolati, fate una disinfezione delle strade e dei palazzi con energia.

Il Comitato Civile, con a capo il cav. Giardinetti, invece di profanare i morti della guerra con erigere la lapide in segno di memoria; farebbe cosa più grata pensare ai vivi, che si vedono in pericolo.

L'avv. Manlio Borrelli, invece lanciare appelli; per formare la Sezione Nazionale Combattenti; che come ha visto rimangono inascoltati, perchè non possono i combattenti, piena di ira di vendetta, per una guerra imperialistica e imposta da una minoranza che detiene il potere, pieni di vendetta per il militarismo..... vedi inchiesta Caporetto, e le numerose testimonianze oculari per gli infami delitti commessi, stringersi in un fascio burlesco, che voi ve ne vorreste servire per le prossime elezioni.

Il fiasco della riunione nella casa Comunale, sarà stata una buona lezione.

Cav. Marchetti, Cav. Giardinetti, Cav. Mendia, Avv. Manlio Borrelli, siete contenti che non burlate più nessuno?

AVVISO IMPORTANTE

Raccomandiamo vivamente a tutti i compagni e corrispondenti di fare il possibile perchè le comunicazioni ci giungano entro il Mercoledì, ricordando che il nostro non è un giornale quotidiano.

LA REDAZIONE

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48

COOPERATIVA AGRICOLA
e di Consumo
Società Anonima a Capitale Illimitato
PONTICELLI (presso NAPOLI)